

Da Gramsci a Togliatti continuità e novità

Un rapporto di collaborazione, di solidarietà, di amicizia, ma anche di grande tensione ideale, con momenti di contrasto - La cura e la diffusione di un patrimonio teorico e politico che accompagnano la crescita e il rinnovamento del PCI - Che cosa cambia nella concezione della democrazia, della politica delle alleanze, del partito



ESTATE 1916. GRAMSCI FOTOGRAFATO CON ALCUNI COMPAGNI DELLA CAMERA DEL LAVORO DI TORINO; ACCANTO A LUI MARIO GUARNIERI, GIUSEPPE BIANCHI, OLGA PASTORE, SEDUTI; OTTAVIO PASTORE E DUE COMPAGNE DELLA SEGRETARIA

di **Alessandro Natta**

GRAMSCI — e noto — diventò il capo del PCI attraverso una difficile lotta interna e la costruzione, negli anni '24-'25, di un nuovo gruppo dirigente che si affiava in pieno al congresso di Lione del '26. Non trascorse tuttavia nemmeno un anno, e l'arresto, il carcere spezzarono la sua opera. La guida del partito, ormai del tutto nell'incertezza e sotto i colpi del fascismo, sarà assunta da Togliatti, ma ciò non avviene per una pacifica investitura quale crede di Gramsci.

Fu buona sorte, senza dubbio, ed ebbe un peso decisivo per la vita e lo sviluppo del PCI la sequenza come leader di due uomini eccezionali che per quella spiccata individualità, avevano un comune itinerario politico e intellettuale, legati e affiatati tali da assicurare una forte continuità di orientamento e di direzione. Il valore e la fecondità storica di questa successione nella guida del partito e del rapporto Gramsci-Togliatti, che negli apparizioni indubbianti non muoiono tuttavia da facile riconoscimento della funzione proferente dell'uno e dell'altro dirigente non si fondano su un qualche motivo storico personale né su una scontata eredità di maestro ad allievo. Se tentati suggerimenti di questo tipo potessero in qualche momento conficarsi, la storia dire che la « leadership » di partito non oscuro ma la verità storica. Decisivo fu a questo proposito l'impegno di Togliatti il fatto che egli dal momento dell'arresto a quello della morte di Gramsci, e ben oltre a questa, anzi fino alla caduta della sua stessa persona — l'ultimo scritto di Gramsci, un giorno — del gennaio '37, era stato di fatto un mediatore, un punto di riferimento costante un elemento costitutivo della tradizione storica di questa politica, dell'unità del PCI.

A questi obiettivi si tratterà di tornare, ma per ora si consideri che la sequenza Gramsci-Togliatti non è un fatto personale ma un fatto storico, un fatto di continuità politica, di un fatto che è e si costruisce per la direzione politica del partito.

La coscienza critica della nostra storia

Questa verità sarà confermata, in parte, dalle testimonianze di Gramsci nel '22, sulla formazione del gruppo dirigente del '24-'25, che mostra in luce — senza dubbio — una via nuova — o meglio una via nuova — di una politica di collaborazione, di solidarietà, di amicizia, ma anche di grande tensione ideale, di confronto aperto di posizioni e di momenti di contrasto e di scontro. A questo fine e rivolta l'esaltazione della grandezza di Gramsci, della sua funzione di guida e di capo del PCI, del valore nazionale della sua opera.

Non si tratta solo per Togliatti di obbedire ad un dovere di testimonianza, alla persona che è profonda, netta, ben prima della conferma dei Quaderni della grandezza intellettuale e politica di Gramsci, è di Gramsci, del posto che gli tocca per l'impulso della fase storica in cui la classe operaia deve prendere coscienza ed affinare il suo compito di direzione nazionale, di fondazione di un nuovo Stato. La grandezza, l'autorità di Gramsci saranno ravvinte nello stesso tempo a difendere anche nell'ambito dell'Internazionale comunista e a sviluppare una critica di Gramsci, una critica che sarà in Italia, una linea politica, un modo di vita e di lotta del partito, una via di sviluppo della nostra stessa storia. Gramsci non solo ebbe un rapporto al suo tempo con il pensiero di Gramsci, ma di una politica di collaborazione, di solidarietà, di amicizia, ma anche di grande tensione ideale, di confronto aperto di posizioni e di momenti di contrasto e di scontro. A questo fine e rivolta l'esaltazione della grandezza di Gramsci, della sua funzione di guida e di capo del PCI, del valore nazionale della sua opera.

Indagine tante volte ripresa e approfondata su quella straordinaria esperienza umana e politica che dagli anni degli studi universitari e delle prime battaglie socialiste fino alla fondazione del PCI e all'approdo di Lione, Togliatti ha vissuto e percorso con Gramsci in un rapporto di collaborazione, di solidarietà, di amicizia, ma anche di grande tensione ideale, di confronto aperto di posizioni e di momenti di contrasto e di scontro. A questo fine e rivolta l'esaltazione della grandezza di Gramsci, della sua funzione di guida e di capo del PCI, del valore nazionale della sua opera.

Non si tratta solo per Togliatti di obbedire ad un dovere di testimonianza, alla persona che è profonda, netta, ben prima della conferma dei Quaderni della grandezza intellettuale e politica di Gramsci, è di Gramsci, del posto che gli tocca per l'impulso della fase storica in cui la classe operaia deve prendere coscienza ed affinare il suo compito di direzione nazionale, di fondazione di un nuovo Stato. La grandezza, l'autorità di Gramsci saranno ravvinte nello stesso tempo a difendere anche nell'ambito dell'Internazionale comunista e a sviluppare una critica di Gramsci, una critica che sarà in Italia, una linea politica, un modo di vita e di lotta del partito, una via di sviluppo della nostra stessa storia. Gramsci non solo ebbe un rapporto al suo tempo con il pensiero di Gramsci, ma di una politica di collaborazione, di solidarietà, di amicizia, ma anche di grande tensione ideale, di confronto aperto di posizioni e di momenti di contrasto e di scontro. A questo fine e rivolta l'esaltazione della grandezza di Gramsci, della sua funzione di guida e di capo del PCI, del valore nazionale della sua opera.

Non si tratta solo per Togliatti di obbedire ad un dovere di testimonianza, alla persona che è profonda, netta, ben prima della conferma dei Quaderni della grandezza intellettuale e politica di Gramsci, è di Gramsci, del posto che gli tocca per l'impulso della fase storica in cui la classe operaia deve prendere coscienza ed affinare il suo compito di direzione nazionale, di fondazione di un nuovo Stato. La grandezza, l'autorità di Gramsci saranno ravvinte nello stesso tempo a difendere anche nell'ambito dell'Internazionale comunista e a sviluppare una critica di Gramsci, una critica che sarà in Italia, una linea politica, un modo di vita e di lotta del partito, una via di sviluppo della nostra stessa storia. Gramsci non solo ebbe un rapporto al suo tempo con il pensiero di Gramsci, ma di una politica di collaborazione, di solidarietà, di amicizia, ma anche di grande tensione ideale, di confronto aperto di posizioni e di momenti di contrasto e di scontro. A questo fine e rivolta l'esaltazione della grandezza di Gramsci, della sua funzione di guida e di capo del PCI, del valore nazionale della sua opera.

Non si tratta solo per Togliatti di obbedire ad un dovere di testimonianza, alla persona che è profonda, netta, ben prima della conferma dei Quaderni della grandezza intellettuale e politica di Gramsci, è di Gramsci, del posto che gli tocca per l'impulso della fase storica in cui la classe operaia deve prendere coscienza ed affinare il suo compito di direzione nazionale, di fondazione di un nuovo Stato. La grandezza, l'autorità di Gramsci saranno ravvinte nello stesso tempo a difendere anche nell'ambito dell'Internazionale comunista e a sviluppare una critica di Gramsci, una critica che sarà in Italia, una linea politica, un modo di vita e di lotta del partito, una via di sviluppo della nostra stessa storia. Gramsci non solo ebbe un rapporto al suo tempo con il pensiero di Gramsci, ma di una politica di collaborazione, di solidarietà, di amicizia, ma anche di grande tensione ideale, di confronto aperto di posizioni e di momenti di contrasto e di scontro. A questo fine e rivolta l'esaltazione della grandezza di Gramsci, della sua funzione di guida e di capo del PCI, del valore nazionale della sua opera.

battenti di un dirigente comunista che non aveva avuto fortuna nella lotta immediata di un maturo del fascismo. Ma 20 anni dopo Togliatti nel respirare il ricordo di aver voluto comporre e diffondere attorno alla persona e all'esistenza di Gramsci una sorta di agiografia nel rivendicare — come naturale e giusto, l'aver considerato la vita di Gramsci — quasi parte integrante della attività del nostro partito, delle sue lotte ed elaborazioni politiche, delle sue idee, del suo sacrificio, sentiva non solo di dover ribadire che il patrimonio di Gramsci non appartiene solo ai comunisti, ma e dell'intero Paese ma di dover affermare che la persona di Gramsci è da collocare in una luce più viva e che trascende la vicenda storica del nostro partito.

È il punto più alto, ed anche più comunista del riconoscimento, dell'idea di Gramsci appare a Togliatti non solo come il costruttore, il capo di un partito che, anche per la forza delle sue idee, è divenuto un movimento politico reale Gramsci — la coscienza critica di un secolo di storia del nostro Paese, e più a fondo e l'essenza pratica dell'uomo che conta — quel modo di pensiero e di azione nel quale tutti i problemi del tempo non sono presenti e si intrecciano. E anche un nodo di contraddizioni, ma sono contraddizioni che trovano la loro soluzione non in un pacifico giuoco di formule scolastiche, ma nell'affermazione di una verità spietata e della costruzione operosa di una nuova personalità umana, in lotta non solo per comprendere, ma per trasformare il mondo.

Bisogna, dunque, ascrivere a merito di Togliatti la lucida consapevolezza e la precisa affermazione del valore eccezionale della persona di Gramsci, della sua superiorità intellettuale e politica: la cura attenta della sua eredità e infine la decisione di rendere pubblico, di mettere in circolo nella vita del partito e del paese gli scritti del carcere — le lettere, i quaderni — anche quando il mutamento, tra il '37 e il '56, della situazione politica in Italia e in un tempo internazionale poteva far temere contraccolpi o sospetti di fronte alla originalità e alla novità del pensiero di Gramsci, al suo marxismo, alla sua indicazione strategica, al suo concetto di egemonia — e passeranno in effetti, prima che nell'elaborazione della ricerca culturale e teorica continua ad essere quello della rivoluzione socialista in Italia, e quel compito di studio di analisi, di elaborazione viene affrontato come un dovere e una lotta in cui sono impegnate a fondo tutte le proprie energie. Questa unità e coerenza di pensiero e d'azione, questa solidarietà tra impegno, direzione politica e opera del carcere sarà costantemente sottolineato da Togliatti, anche quando la rivelazione di Gramsci poteva far prevalere nella coscienza di Gramsci l'aspetto del grande intellettuale, del teorico.

Resta val da dire, l'affermazione di Gramsci deve essere considerato un fatto politico e un atto di partito, non solo come una parte preminente nella costruzione del PCI. « Una posizione di Gramsci », scrive Togliatti nel '27 — senza Gramsci — il progresso che abbiamo fatto dal '24 in poi non lo avremmo fatto così rapidamente. E gli fa che sapremo le resistenze che ancora erano in campo di cui dette a un certo punto di Gramsci e la nostra omogeneità e raccolto attorno a se l'intero partito. Nel '27, Gramsci si è sempre approvato. Togliatti si era allora ancora — nel '27 — errori del gruppo dell'Ordine Nuovo che con gli consentivano di avere una serie di maggiori rilievi nella formazione del PCI e di condurre tempestivamente le battaglie contro le posizioni, borghese, indebita, termini, essenzialmente, scontro con Bordighismo nel PCI e nel PC, e l'abbondanza soprattutto l'opera di critica e di azione politica del partito di parte di Gramsci.

Si può al contrario tra Gramsci e Togliatti, nel '26, sull'attesa amico di assumere di fronte alla lotta nel gruppo dirigente del PCUS. Le posizioni sono note. Interesse che sottolineano i fatti. Il primo è che da oggi non si interrompe la realtà con gli scambi di lettere. Le ragioni di Gramsci restano presenti un dibattito per la riflessione, per l'impugnamento, la ricerca, e nell'ambito di un certo momento in cui si dice, nel gruppo dirigente sovietico una nuova rottura tra Stalin e Bukharin, il comportamento e l'azione di Togliatti, e l'osservazione in parte su stata di Page) che Togliatti ritiene che l'epistola, pubbli ca su « Rassegna » le lettere non tanto per fare opera di storia, ma per compiere un intervento politico, per trarre una verità attuale da quella vicenda e dar forza all'orientamento del PCI nel momento in cui, si profila e viene avanti nel movimento comunista il rischio di un contrapposizione, di una rottura tra URSS e Cina e del ricorso, nella lotta, ai metodi delle « comiche ideologiche ».

Non è, a mio giudizio, un limite, un accorgimento o una strumentalità se in

L'Unità

L'assassino di Gramsci accenda nel cuore di ogni italiano il sacro fuoco della libertà!

Dalle mani dei carnefici dobbiamo strappare ad ogni costo tutti i detenuti politici!



IL GRIDO DEL POPOLO

ANTONIO GRAMSCI E' MORTO!

Il fascismo lo ha assassinato!

Manifestiamo appettito contro questo nuovo delitto! Esigiamo la liberazione degli altri combattenti della libertà in pericolo di vita!

L'estremo saluto del Partito

La stampa del Capo del Partito Comunista e del proletariato (Italia)

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

GRAMSCI È MORTO

LA NOTIZIA DELLA MORTE DI GRAMSCI PUBBLICATA DALL'UNITÀ, DAL « GRIDO DEL POPOLO », E DA « GIUSTIZIA E LIBERTÀ ».

questo rapporto con Gramsci? Momenti di riflessione, le scelte più impegnative tra continuità e rinnovamento vengono a coincidere in momenti di crisi e di scontro, di prova e di impegno per il partito e per la sua politica. In primo piano bisogna porre la svolta degli anni della resistenza e della liberazione. Dal Gramsci dei Quaderni verrà allora non solo il metodo dell'analisi concreta della realtà, il valore della libertà, ma anche, e soprattutto, la concezione della complessità e dell'interconnessione del processo storico di avanzata al socialismo su scala mondiale, l'idea di una strategia di lotta (quella riassunta nella formula immaginosa della « guerra di posizione ») corrispondente alla diversa configurazione — rispetto alla Russia del '17 — dello Stato, del rapporto tra società politica e società civile, la determinazione storica e nazionale delle forze motrici, della politica di alleanza, l'esigenza per il proletariato di diventare classe nazionale per dirigere il processo di rinnovamento e di costruzione di una nuova società, di un nuovo Stato.

Creatività politica

Il riflesso più evidente e significativo di questa impostazione è l'assoluta novità — il più concreto nella concezione del partito, nella sua configurazione e nel suo rapporto con la società e nella politica. Non il partito nuovo, e senza dubbio ben presente, è l'elaborazione di Gramsci, il partito di governo, di un partito nuovo, è la concezione di una politica di collaborazione, di solidarietà, di amicizia, ma anche di grande tensione ideale, di confronto aperto di posizioni e di momenti di contrasto e di scontro. A questo fine e rivolta l'esaltazione della grandezza di Gramsci, della sua funzione di guida e di capo del PCI, del valore nazionale della sua opera.

questo rapporto con Gramsci? Momenti di riflessione, le scelte più impegnative tra continuità e rinnovamento vengono a coincidere in momenti di crisi e di scontro, di prova e di impegno per il partito e per la sua politica. In primo piano bisogna porre la svolta degli anni della resistenza e della liberazione. Dal Gramsci dei Quaderni verrà allora non solo il metodo dell'analisi concreta della realtà, il valore della libertà, ma anche, e soprattutto, la concezione della complessità e dell'interconnessione del processo storico di avanzata al socialismo su scala mondiale, l'idea di una strategia di lotta (quella riassunta nella formula immaginosa della « guerra di posizione ») corrispondente alla diversa configurazione — rispetto alla Russia del '17 — dello Stato, del rapporto tra società politica e società civile, la determinazione storica e nazionale delle forze motrici, della politica di alleanza, l'esigenza per il proletariato di diventare classe nazionale per dirigere il processo di rinnovamento e di costruzione di una nuova società, di un nuovo Stato.

questo rapporto con Gramsci? Momenti di riflessione, le scelte più impegnative tra continuità e rinnovamento vengono a coincidere in momenti di crisi e di scontro, di prova e di impegno per il partito e per la sua politica. In primo piano bisogna porre la svolta degli anni della resistenza e della liberazione. Dal Gramsci dei Quaderni verrà allora non solo il metodo dell'analisi concreta della realtà, il valore della libertà, ma anche, e soprattutto, la concezione della complessità e dell'interconnessione del processo storico di avanzata al socialismo su scala mondiale, l'idea di una strategia di lotta (quella riassunta nella formula immaginosa della « guerra di posizione ») corrispondente alla diversa configurazione — rispetto alla Russia del '17 — dello Stato, del rapporto tra società politica e società civile, la determinazione storica e nazionale delle forze motrici, della politica di alleanza, l'esigenza per il proletariato di diventare classe nazionale per dirigere il processo di rinnovamento e di costruzione di una nuova società, di un nuovo Stato.

accorre far emergere le novità rilevanti nella linea, nel programma, nella concezione del socialismo, nella concezione internazionale che il PCI viene affermando dal VIII Congresso, e dal complesso della sua storia, dalla continuità della sua lotta, per dare a essa un sviluppo (creatura e coscienza) non solo storico e politico, ma anche una forte « natura » di Gramsci, il rapporto tra Gramsci e il PCI, la vicenda storica dell'Internazionale comunista.

Gramsci è un tratto fondamentale per contestare e rompere il processo di demagogia, di scontro del pensiero che ha contrassegnato l'epoca staliniana, per riaffermare il carattere creativo del marxismo di Lione, il valore della teoria che guida per l'azione. Dalle prime intuizioni, all'indomani della rivoluzione di Ottobre, alla paternità di una teoria politica — su cui, negli anni '24-'25 si forma il nuovo gruppo dirigente e si ricostruisce il partito, a Quaderni, Togliatti riamala tutti i fili di una interpretazione gramsciana del marxismo, che ha colto come decisivo l'elemento di rottura, di liberazione da ogni schiavismo, dalle pedanterie, dalle passività, dalle teoretiche riformiste, dai catastofismi settari dell'economismo che ha esaltato il dato della creatività politica, dell'iniziativa e della azione rivoluzionaria fondate sull'analisi concreta della struttura economica e dei suoi rapporti con la sovrastruttura ideologica, sociale, politica, sulla precisa ricognizione del territorio nazionale, sul partito come organizzazione della coscienza e della lotta politica della classe operaia. L'accento batte sul Lenin che ha condotto a fondo la lotta contro le deformazioni meccanicistiche ed economiche del marxismo; sul Lenin dell'« Estremo », del III Congresso dell'Internazionale comunista, del 1923, delle variazioni nelle forme del potere del proletariato, del principio dell'economia, della politica di alleanza.

Togliatti non poteva prevedere come il fascismo sarebbe coltato, d'ora in poi, e più esplicitamente nel V Congresso (1926) indichere il punto essenziale di novità, rispetto a Gramsci, della politica del PCI nella resistenza, nella guerra di liberazione e negli anni successivi, il discriminante nell'interpretazione della democrazia e della libertà, il rapporto tra società politica e società civile, la determinazione storica e nazionale delle forze motrici, della politica di alleanza, l'esigenza per il proletariato di diventare classe nazionale per dirigere il processo di rinnovamento e di costruzione di una nuova società, di un nuovo Stato.

Gramsci non poteva prevedere come il fascismo sarebbe coltato, d'ora in poi, e più esplicitamente nel V Congresso (1926) indichere il punto essenziale di novità, rispetto a Gramsci, della politica del PCI nella resistenza, nella guerra di liberazione e negli anni successivi, il discriminante nell'interpretazione della democrazia e della libertà, il rapporto tra società politica e società civile, la determinazione storica e nazionale delle forze motrici, della politica di alleanza, l'esigenza per il proletariato di diventare classe nazionale per dirigere il processo di rinnovamento e di costruzione di una nuova società, di un nuovo Stato.